

La nostra rivoluzione dentro il tubo catodico

Filippo Spinato diventa negli anni Cinquanta, quelli della nascita della televisione in Italia, uno dei primi funzionari della Rai, quella che per interderci aveva innanzitutto uno scopo e una "missione" educativa. Molto tempo dopo e in un mondo che sembra distante anni luce, suo figlio Canio, ormai lasciato il Sud natio, diventerà uno dei dirigenti della prima tv commerciale e poi uno dei principali collaboratori del suo "creatore": Silvio Berlusconi. La rivoluzione nel nostro Paese non si è compiuta nelle strade o tra moti di piazza, bensì è passata attraverso lo stretto pertugio del tubo catodico, è stata la televisione a filtrare, spingere, cambiare i costumi, le abitudini, la cultura dell'Italia e a restituircela oggi così come ce la ritroviamo. È un singolare e divertente e ben tragico libro quello di Carlo D'Amicis, che sceglie di raccontare il nostro Paese attraverso la storia di un padre e un figlio in perenne conflitto, diversi come di più non potrebbero essere, specchio perfetto delle due anime che popolano la nostra terra. La Storia, quella ufficiale, quella rimandata anche dalla cronaca d'oggi, passa quasi di sfuggita tra le pagine dell'autore, ma piano piano diventa la vera protagonista della vicenda. E la saga familiare si trasforma in un affresco più ampio, tragicomico, attualissimo. Il rigido, severo e serissimo funzionario della televisione pubblica e il suo figlio genio della battuta comica, ilare e perennemente impegnato nella ricerca della mossa che spiazza e sdrammatizza raccontano così la nostra rivoluzione, attraverso la scrittura di D'Amicis che colpisce e graffia, in bilico tra le lacrime e una fragorosa risata.

Lucio D'Auria



CARLO D'AMICIS,
La battuta perfetta
Minimum fax
Editore
Roma
2010,
pp. 363,
15 euro

